

NELL'ANOMALO BICEFALO CHE ATTACCA ANCHE D'ALEMA

Fo e Rame anzi premier Silvio e donna Veronica

ROMA - Nel segno «bisognava tornare in campo, non eravamo sereni» arriva da Dario Fo e Franca Rame è arrivata prima nazionale "L'Anomalo Bicefalo", una commedia satirica dedicata al premier Silvio Berlusconi e alle sue vicende, prima e dopo l'entrata in politica.

La storia è nota: Fo, nei panni di un regista pensa di fare un film su Berlusconi e assume Anastasia (Franca Rame) come attrice. Da qui la vicenda di un Silvio Berlusconi che dopo un attentato a Putin si vede trapiantata una parte del cervello del leader russo con evidenti danni per lui. Non ricorda più nulla e così un Berlusconi nano, come lo rappresenta lo stesso Fo, si trova costretto a farsi raccontare dalla moglie Veronica tutto il suo passato.

Ecco il pretesto per Fo per riempire la sua commedia satirica («con la satira dice il premio Nobel - il potere s'incassa da morire») parlando della censura dei comici oggi in Tv (Sabina Guzzanti, Paolo Rossi), delle società off-shore attribuite a Berlusconi i cui fondatori sono «una cavallina, un invalido ed un meccanico», ma anche dello scandalo P2 in cui, dice Veronica allo smemorato marito,



«eri affiliato con la tessera 1816».

Il fatto è che di fronte ad un'immagine così triste del suo personaggio lo stesso Berlusconi, che non è più lui e ogni tanto parla anche in russo, si ravvede. Va in Parlamento e abolisce tutte le presunte leggi che avrebbero favorito la sua impunità.

Ma in "L'Anomalo Bicefalo" ce n'è anche per la sinistra: a un certo punto compare un fantoccio di D'Alema che, accusato di non aver fatto nulla contro Berlusconi nei suoi cinque anni di governo, si

trova a ballare con Fo al canto: «Facci danzare al ballo furbo del compromesso».

Tra le battute di uno spettacolo che risente di una certa improvvisazione, da segnalare quella di Fo che dice: «Due cervelli a Berlusconi? Bene, uno per fare le dichiarazioni e uno per le smentite».

A Giuliano Ferrara, Fo invece dedica questa frase: «Il suo giornale (Il Foglio) non vende nulla, ma in compenso lui è il più venduto d'Europa».

Non mancano nella satira di Fo anche immagini video delle reti Mediaset, quando Anastasia (alias Veronica Lario) fa vedere al marito ciò che vieta di vedere ai figli. Da qui immagini di "Buona Domenica", "C'è posta per te" e "Chi vuol essere milionario".

Il Teatro Olimpico di Roma dove si rappresenta la piece di Fo, con repliche fino a domenica, è già esaurito fino a fine programmazione.

Tra le tappe di dicembre da segnalare quella di Varese dove "L'Anomalo Bicefalo" andrà in scena al Teatro la sera del 20 (pochi i biglietti disponibili) e il pomeriggio - alle 16 - del 21 (con maggiore disponibilità di posti).

Fo torna in scena e fa il pieno di girotondi

MICHELE ANSELMI
da Roma

Emergenza democratica. «Non faccio l'eroe, è una questione di impegno. Abbiamo alle spalle cinquant'anni di teatro militante, la gente si aspetta che non molliamo proprio ora», scandisce Dario Fo, con l'aria di chi, davanti alla «messa al bando di tanti compagni di satira», non può che scendere in campo per ristabilire la Verità. Eroe, militante, impegno, gente... È in questo clima da ultima spiaggia che ieri sera, in un teatro Olimpico affollato in ogni ordine di posti, ha debuttato "L'Anomalo Bicefalo", l'ormai mitico spettacolo allestito dalla coppia Fo-Rame.

Chi c'era? Una bella fetta di mondo romano girotondino. Inclusi quelli che, al solo sentire il nome di Fo confessano agli amici: «Ancora? Che rottura il suo teatro», ma poi per nulla al mondo rinuncerebbero al rito antagonista, e un po' modaiolo, nel nome di Sabina Guzzanti, Paolo Rossi, Daniele Luttazzi e tutti gli altri comici «ridotti al silenzio». E quindi ecco Pa-

olo Flores d'Arcais e Carlo Freccero, Luciana Castellina e Massimiliano Fuksas, solo per dirne alcuni: spettatori d'eccezione di questo «dramma sarcastico» invero penolante più verso l'avanspettacolo che la farsa. Perché non ci vuole molto, in un contesto simile, a strappare l'applauso ironizzando sulle amanti del premier, Previti e Squillante che giocano a calce o sul giro vita di Ferrara, di cui si dice: «Il suo giornale vende poco, in compenso lui è il più venduto d'Europa».

Nell'insieme lo spettacolo è puro Fo-Rame style. A partire dalla trovata scenica che sintetizza il

senso della partitura satirica: un Cavaliere nanerottolo, con i pantaloni a righe, il doppiopetto sformato e una vistosa fasciatura in testa, a ricordo dell'intervento d'alta chirurgia che ha trapiantato nel cervello semispappolato di Berlusconi ciò che resta della materia grigia dell'amico Putin, entrambi vittime di un commando terrorista. Va da sé che l'ibrida creatura di laboratorio, appunto «l'Anomalo Bicefalo» del titolo, confonda i ricordi, intrecciando il passato del-

l'uno e dell'altro: i massacri in Cecenia e le 64 società off-shore, il Kgb e Bondi, il Cremlino e Mache-rio, la Duma e Tony Renis... Fin-

ché Veronica Lario, incarnata da Franca Rame, non gli rivela chi è davvero, e da dove viene, col risultato di confondergli ancora di più le idee. Messo di fronte a un se stesso irricognoscibile, lo smemorato Berlusconi, in un raptus di saggezza autolesionista, promulga leggi che lo spedirebbero dritto in galera; sicché al vigile Previti non resta che intervenire con un elettroshock miracoloso per riportare il capo «deviato» sulla retta via. Resteranno i due cervelli: «Uno per fare dichiarazioni, l'altro per smentirle».

Naturalmente ce n'è per tutti, con un pensiero particolare alla si-

nistra «di governo». Partendo dall'idea che Putin sia «l'omologo perfetto di Berlusconi, reazionario, anticomunista, colluso coi peggiori intrallazzatori», Fo conduce il gioco sfortitissimo sul piano che gli è più caro, spingendo nel tritacame pure D'Alema, al quale dedica un «Tango del compromesso» («Fac-

ciammo un inciucio / e un intrallazzo / facciamoci fottere, si gode di più») molto applaudito dalla platea. Che Fo sia un animale da palcoscenico è fuori discussione. Anche qui, seppure un po' appannato, il capocomico sa come vellica-

re il suo pubblico, solleticando le corde più sensibili sul filo di un paradosso umanizzante (perché il Berlusconi rintronato alla fine fa pure simpatia) accortamente intriso, perché non sembri solo un comizietto, di meta-teatro. Poi, certo, la materia è quella di sempre: delle invettive «raiotine» di Sabina Guzzanti e dell'ossessione giustizialista di Marco Travaglio. Chi ride, all'Olimpico, ride perché trova nello spettacolo tutto ciò che ama sentirsi dire da Fo: un'Italia irregimentata e forcaiola, un premier ingordo e impunito, un'opposizione timida e compromissoria, una satira impavida e raddrizzatori. Fa ridere davvero? Dipende, appunto, da chi guarda. Ieri sera, comunque, un tifo partigiano ha contrappuntato lo sghignazzo del premio Nobel, il quale - grazie al viatico di una supposta censura preventiva - registrerà il tutto esaurito per giorni e giorni.

CORRIERE DELLA SERA

05-12-2003

A Roma il debutto ufficiale del nuovo spettacolo del premio Nobel

Fo «bicefalo», risate amare

Berlusconi-Putin, un paradosso in stile brechtiano

ROMA — Visita di Putin in Italia, accoglienza sontuosa da parte di Berlusconi, Lombardia, notte. All'improvviso entrano in scena i criminali,

i mafiosi. Costoro non hanno pietà. A che vale che Putin da ragazzo abbia imparato il karate? A che vale che Berlusconi sappia raccontare le barzellette? Nulla vale nulla, i criminali sparano, uccidono. Putin muore, Berlusconi no. Gli è esplosa il cervello, ma respira, si tenta un trapianto, la vita ricomincia: ora Berlusconi vive con il cervello di Putin, non ricorda niente, come sem-

pre non è un comunista, ma a differenza di prima è un ex comunista. La vita riprende da qui, da questo incretoso ma miracoloso accadimento: riprende con un'educazione del corpo o, meglio, della mente; e da qui riprende il nuovo spettacolo di Dario Fo e Franca Rame, "L'Anomalo Bicefalo". In un certo senso, lo si potrebbe dividere in due parti, come di due parti è composto il protagonista: corpo dell'italiano, testa del russo.

La prima parte dell'Anomalo è un lungo prologo, è l'aneddoto, il colpo di fantasia o, si potrebbe dire, la fonte da cui sgorga il liquore che viene riversato verso la rumorosa, applaudente platea dell'Olimpico. Questa scena, il racconto che Dario Fo elabora della triste e atroce sparatoria, è esilarante. È la parte migliore dello spettacolo. È un tipico, paradossale racconto di Dario Fo, sorgivo, irruento, satirico nel senso giusto: va verso il suo bersaglio travestendo se stesso; travestendo, si potrebbe dire, la feccia.

Il lungo prologo è la parte più esilarante della commedia



SUL PALCO il Nobel Dario Fo in "L'Anomalo Bicefalo"

La seconda parte dell'Anomalo Bicefalo è più lunga, anch'essa nel tipico stile di Fo: la torrenzialità è un elemento strutturale, i suoi tempi sono quelli, egli ha bisogno di camminare lungo il palcoscenico, di distendere le gambe, di fare movimento e riprendere fiato; almeno quanto ha bisogno, quel fiato, di manifestarlo. E come

Goldoni a Versailles con le «Memorie» di Scaparro e Kezich

«Porterò le Memoires di Goldoni a Versailles»: lo ha annunciato il regista Maurizio Scaparro. Le Memoires (anteprima a Roma al Teatro Valle il 27 gennaio mentre il 26 febbraio saranno in scena a Versailles) sono state scritte in tandem da Scaparro e Tullio Kezich.

se prendesse le misure per una gara. I suoi allenamenti costituiscono quello che da sempre è il suo particolarissimo metateatro: un teatro

dentro il teatro di tipo brechtiano, didascalico. Fo ci spiega che cosa sta per fare, che cosa è un «mistero», che cosa è una satira ecc. Poi viene la gara vera e propria. Essa discende dal perno (la fabula, la storia del doppio assassinio) e si addobba con la pedagogia. Ma, strano a dirsi, la gara è meno appassionante degli allenamenti e dei suoi stessi spettatori: gli scolari cui

vengono fornite le intenzioni.

Queste intenzioni si tramutano di fatto in una lezione rieducativa di storia. Franca Rame, come Veronica Lario, la impartisce al marito convalescente e immemore. Sono le cose che tutti sappiamo, è la cronaca dei nostri anni recenti, è la storia di Berlusconi guardata in modo irriverente, a rovescio. Vi è, in questa seconda parte, un elemento figurale che colpisce. Franca Rame, come una brava maestra, è sempre in piedi, ha il sembiante della verticalità, è seria. Accennando in modo caricaturale le caratteristiche fisiche del suo personaggio, Fo assume il sembiante dell'orizzontalità, o del terrestre, o della bassezza. Ciò che la donna dice è la scintilla; ciò che l'uomo fa (l'immensa e magnifica gesticolazione clownesca di Fo) è il fuoco che divampa. Pure, l'incendio è in gran parte annunciato. Si ride, ma si ride come quando vanno in fiamme i boschi: si ride per non piangere.

Franco Cordelli

I soliti noti accorrono numerosi per la solita farsa antiberlusconiana



Dario Fo

[FOTO: ANSA]